

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 31 dicembre 1996 n. 669 articolo 2 e decreto-legge 28 marzo 1997 n. 79 articolo 13 è stato introdotto il recupero dell'Iva relativa al mancato pagamento, in tutto o in parte, conseguente a procedure concorsuali o procedure esecutive rimaste infruttuose;

la tutela delle piccole e medie imprese, ossatura economica del paese, operanti nei vari settori si può realizzare anche attraverso un'estensione della normativa nelle ipotesi di cui al punto precedente (procedure concorsuali) alle accise;

l'esigenza di una più razionale gestione finanziaria-fiscale è fortemente sentita, come testimonia anche una proposta di legge diretta ad istituire il pagamento dei contrassegni, delle accise e dell'Iva al momento del ritiro della merce —:

se analoga normativa e procedura già in essere per il recupero dell'Iva (come al suindicato riferimento legislativo) possa prendersi in considerazione anche per le accise nelle medesime ipotesi, cioè il recupero in conseguenza di procedure concorsuali o di procedure esecutive rimaste infruttuose. (5-04207)

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 29 settembre 1997 n. 328 sono state introdotte le nuove aliquote Iva in vigore dal primo ottobre 1997;

con tale decreto si è operata una distinzione tra beni di prima necessità assoggettati ad aliquota Iva del 10 per cento e beni voluttuari o di lusso ai quali si applica aliquota Iva del 20 per cento;

tra i beni voluttuari o di lusso è stato classificato anche il vino la cui aliquota Iva è pertanto salita dal 16 per cento al 20 per cento;

il vino non rappresenta un bene voluttuario o di lusso ma è parte integrante dell'alimentazione abituale delle famiglie italiane. Vieppiù, oltre ad essere un rilevante prodotto in ambito agricolo, il vino costituisce pure una potente locomotiva a cui sono agganciate una serie di attività economiche indotte e altri prodotti di numerose categorie merceologiche;

il rincaro del vino in conseguenza del suddetto provvedimento fa prevedere sul mercato una contrazione dei consumi che condurrebbe così, se non proprio a vanificare, a ridurre di efficacia lo sforzo dei vinivicoltori, sorretto peraltro dalle Istituzioni, di rilancio del prodotto vino;

il mantenimento delle vigne, non ultimo, è importante per la salvaguardia delle colline e per la conservazione dell'ambiente rurale —:

se non ritenga opportuno, ancorché necessario in forza delle suesposte considerazioni attivare provvedimenti che riconducano al 10 per cento l'aliquota Iva da applicare al vino così come previsto per gli altri beni di largo consumo. (5-04208)

MERLO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

il recente regolamento a norma dell'articolo 80, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59 — decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37 (*Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 10 marzo 1998) recante la disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi ha sicuramente introdotto elementi fortemente innovativi rispetto allo stato attuale; dalla possibilità di una « dichiarazione » corredata da certificazioni di conformità dei lavori eseguiti al progetto approvato all'introduzione di un « registro » dove i responsabili della sicurezza devono annotare i contratti, le verifiche, gli interventi di

manutenzione, l'informazione e la formazione del personale che vengono effettuati;

tuttavia, l'aspetto decisamente preoccupante del regolamento è quello contenuto nell'ultimo periodo dell'articolo 2, dove si sostiene che « ove, il comando non si esprima nei termini prescritti, il progetto si intende respinto ». Una affermazione che introduce il cosiddetto « silenzio dissenso », con pericolose ripercussioni per il livello delle aziende e la stessa attività industriale. Ovvero, se il progetto non viene approvato entro un periodo ristretto di tempo — novanta giorni — deve ritenersi bocciato;

di fatto, l'attività non potrebbe entrare in funzione, perché il comando dei vigili del fuoco non riesce ad esaminare il progetto. Se fosse così, difficilmente si potrebbe evitare la pressione sui comandi provinciali dei vigili del fuoco, che si troverebbero ancora più in difficoltà con scadenze fissate per legge;

la normativa, oltretutto, contrasta apertamente con l'emanazione di provvedimenti che tendono a conferire maggior autonomia e responsabilità ai titolari delle attività e ai professionisti specializzati, introducendo una sorta di « autocertificazione », presente nel resto d'Europa, basata sulla valutazione dei rischi, sull'adozione di misure compensative e sui piani di emergenza —:

di fronte a queste evidenti storture e contraddizioni, quali siano le iniziative concrete che il Ministro interrogato intenda adottare al più presto per evitare che una normativa di questo genere inneschi meccanismi pericolosi e discrezionali, che di fatto bloccano lo sviluppo di una adeguata cultura industriale e rallentano il decollo di nuove aziende, introducendo un'inspiegabile lungaggine burocratica per l'ottenimento dei relativi permessi dovuti da parte del comando dei vigili del fuoco. (5-04209)

BARRAL. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e

della ricerca scientifica e del tesoro, bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il Cira (Centro di ricerche aerospaziali di Capua), in attuazione del decreto-legge n. 321 del 17 giugno 1996, aveva costituito, nello stesso mese di giugno, il Consorzio CIRA Space Camp - Capua con la finalità di realizzare, sul sedime del Centro di ricerca di Capua, un campo giochi aerospaziali, al fine di promuovere l'educazione tecnico scientifica dei giovani, l'addestramento al volo e la simulazione di esplorazioni spaziali;

nella conversione di detto decreto nella legge n. 421 del 14 agosto 1996, a seguito della battaglia svoltasi nella X Commissione ad opera dei rappresentanti della lega nord per l'indipendenza della Padania e di altre forze politiche, veniva modificato l'articolo 9, nel senso di cancellare la disposizione che imponeva al Cira di creare il parco giochi Space Camp;

tale cancellazione imponeva di sciogliere il consorzio tanto frettolosamente costituito, anche per non avere costi inutili;

a tale cancellazione, solo dopo un anno, si sono dichiarati favorevoli tutti i soci: CIRA, Regione Campania, Asi (Agenzia spaziale italiana);

a tutt'oggi, avendo procrastinato con varie scuse la convocazione dell'Assemblea dei soci per la deliberazione dello scioglimento del consorzio la nomina del liquidatore, il consorzio Cira Space Camp - Capua è vivo, costa pubblico denaro quand'anche non operativo —:

in base a quali informazioni il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica, onorevole Giuseppe Tognon, nella audizione in X Commissione il 31 marzo 1998 abbia affermato, rispondendo ad una circostanziata domanda del Presidente della Commissione, che il parco giochi non c'è più;

per quali ragioni a quasi due anni di distanza, il Consorzio costituito per la sua realizzazione, non sia ancora stato sciolto;

quanto sia costata ad oggi questa operazione tra spese di costituzione e spese di gestione e controllo, e quanto si preveda che costi per spese di liquidazione;

chi debba essere chiamato a rispondere di questi sprechi di pubblico denaro.
(5-04210)

BORROMETI e ABBATE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il pretore di Maglie, dottor Carlo Madaro, ha sollevato presso la Corte costituzionale questioni di legittimità costituzionale della legge sulla sperimentazione della cosiddetta « terapia Di Bella »;

i quotidiani hanno anche dato ampio spazio a dichiarazioni che il dottor Madaro ha ritenuto di fare in ordine a tale provvedimento di legge;

di conseguenza, l'impugnativa alla Corte costituzionale potrebbe apparire come l'occasione di farsi pubblicità per il dottor Madaro, il quale a tal fine ha preso spunto dalla questione aperta dalla cosiddetta « cura Di Bella » —:

se il dottor Carlo Madaro abbia diffuso dei comunicati stampa per rilasciare dichiarazioni in ordine ad un suo provvedimento giurisdizionale ed alla legge sulla sperimentazione della « cura Di Bella » di recente approvata dal Parlamento e se, comunque, risponda al vero che egli abbia fatto tali dichiarazioni;

in caso positivo, se ritenga ammissibile e corretto tale comportamento e quali iniziative di sua competenza in ordine allo stesso intenda assumere.
(5-04211)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 5 marzo 1997 l'interrogante avviò la procedura per un atto di sindacato ispettivo presentando un'in-

terrogazione (n. 4-08164) relativa alla costruzione della bretella della superstrada Trento-Venezia in località Castelfranco Veneto;

l'intenzione di avviare questa procedura ispettiva aveva sostanzialmente tre scopi:

1) segnalare per la seconda volta al Ministro competente le scorribande dell'impresa « foresta » Comapre avente sede a Roma e cervello a Napoli, che grazie ai soliti ribassi da capogiro era riuscita nel 1993 ad aggiudicarsi l'appalto per i lavori in questione; e per segnalare anche la spregiudicatezza dimostrata nel fallimento in cui è incorsa per non aver pagato i fornitori ed aver messo nei guai le altre due imprese locali che costituivano il Consorzio;

2) indagare sull'operazione messa in atto da Comapre, che è riuscita a far nascere una sua creatura la Coimpre — sempre con sede a Roma — con lo scopo di garantire a quest'ultima gli eventuali crediti di Comapre e scaricare i debiti alla società consortile;

3) verificare responsabilità ed eventuali connivenze dell'Anas che ha dato fiducia alla « nuova » impresa Coimpre, sostituendola alla Comapre, nell'appalto della bretella in questione, chiudendo e legittimando allo stesso tempo un gioco quasi sicuramente proibito ideato alla luce del sole forse perché le paure hanno un senso solo se esiste un persecutore vero...;

la risposta pur portando la firma del Ministro interrogato (vedi allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 1997) è stata chiaramente scritta dall'Anas nella parte più critica riguardante il subentro Comapre-Coimpre; con un'arida nota l'Anas sentenziò che con disposizione n. 4785 del 9 febbraio 1996 approvò e rese esecutivo l'atto aggiuntivo n. 22041 del 7 dicembre 1995 mediante il quale è stato « preso atto » dell'avvenuta vendita da parte dell'impresa Comapre S.p.A. all'impresa Coimpre del ramo di azienda relativo all'esercizio di attività di costruzioni stra-

dali; salvo poi ammettere che i lavori procedevano con estrema lentezza e comunque il termine di ultimazione era previsto per il 7 maggio 1998;

in buona sostanza « l'indagato » oggetto dell'atto parlamentare ha avuto mandato dal Ministro di non procedere contro se stesso, evitando risposte forse imbarazzanti;

stupore per i più e rabbia per i più informati, ha destato la notizia — apparsa anche sui quotidiani locali di Castel Franco Veneto e provincia del 28 marzo 1998 — che l'Anas ha revocato il contratto con la Coimpre, e che di conseguenza si rinvia a data da stabilire la consegna della nuova strada —:

quali siano i motivi di tale comportamento dell'Anas;

perché nella risposta pervenuta all'interrogante il 16 giugno 1997 si sia deliberatamente deciso di ignorare il contenuto della denuncia, per rimediare un anno dopo con la revoca dell'incarico, innescando tra l'altro una prevedibile lunga serie di battaglie legali che lasceranno all'opera incompiuta per chissà quanto tempo ancora;

se il Ministro, anche alla luce degli ultimi fatti accaduti, intenda una volta per tutte chiarire responsabilità e quant'altro, in una situazione che vede irrisolto da trenta anni un collegamento tra Trento e Belluno verso il nodo autostradale di Padova, che sembra non avere mai fine per meri interessi di bottega di trafficanti talvolta protetti anche dall'ignavia delle istituzioni. (5-04212)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36 della legge n. 121 del 1° aprile 1981 prevedeva che l'espletamento delle funzioni di carattere istituzionale fosse svolto da personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione di pubblica sicurezza mentre per l'espletamento delle funzioni di carattere amministrativo, con-

tabile e patrimoniale si provvedesse con personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno;

nella maggior parte dei casi il personale dell'amministrazione civile dell'interno risulta in numero inferiore alle reali esigenze dei commissariati tanto che alcuni servizi vengono espletati dal personale appartenente ai ruoli di pubblica sicurezza —:

quali iniziative intenda intraprendere per far sì che l'articolo 36 della legge n. 121 del 1981 sia applicato dando la possibilità dell'aumento di organico per il personale appartenente all'amministrazione civile dell'interno e liberare dall'aggravio del lavoro amministrativo il personale appartenente ai ruoli di pubblica sicurezza. (5-04213)

MORGANDO e MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sede piemontese delle poste è priva di un capo sede dal mese di luglio 1997 e; inoltre, sono prive di titolari le filiali di Torino, Alessandria, Cuneo. Nonostante una vasta azione di riorganizzazione complessiva del personale a livello nazionale, nessuna novità ha raggiunto il Piemonte e, nel contempo, mentre alcune nuove province sono passate al rango di filiali, Verbania e Biella non sono state prese in considerazione;

il Piemonte, inoltre, è stato tra le regioni più penalizzate dopo la recente riorganizzazione dell'organico: se a livello nazionale si è passati da 204.000 a 192.000 addetti con un abbattimento medio del 5,9 per cento, in Piemonte si è registrato un calo da 16.473 a 15.183 lavoratori con una riduzione del 7,9 per cento. E ciò in conseguenza dell'adeguamento dell'organico alla redditività della regione. Però, se si continuano a penalizzare le risorse non adeguando la Società anche dal punto di vista dirigenziale, la regione rischia di perdere valore aggiunto adeguando al basso le

risorse a disposizione con gravi danni all'economia subalpina e alla stessa occupazione;

inoltre, non si può dimenticare che il Piemonte, a differenza di altre regioni, ha un territorio estremamente eterogeneo: accanto ad un forte sviluppo di bacini industriali e commerciali ci sono grandi aree rurali — compresa la montagna — dove si deve comunque assicurare il servizio al cittadino. Ciò comporta che, nell'assegnare le risorse, si tenga conto che oltre ad una realtà dove è possibile sviluppare servizi, bisogna necessariamente fare i conti con una presenza sociale della Azienda poste sul territorio —:

ora, di fronte ad una situazione non certo esaltante per il futuro delle poste in Piemonte, quali siano le iniziative concrete che il Ministro intenda assumere per non penalizzare ulteriormente in questa regione il servizio al cittadino;

se non ritenga che se il nuovo amministratore delegato ha chiesto alle organizzazioni sindacali due mesi di tempo per attivare nuovi incontri in vista della presentazione del nuovo piano di impresa, sia alquanto singolare che il direttore generale esegua, contemporaneamente, decine di promozioni a dirigenti in tutto il territorio nazionale;

se non ritenga inconcepibile che all'interno di questa azione alcune province vengano promosse a filiali e solo alcuni uffici delle reti postali indicati a livello dirigenziale. (5-04214)

PARRELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

all'evidente e lodevole scopo di risparmiare costi per il personale, gli uffici del registro atti giudiziari hanno abolito lo sportello di cassa;

all'altrettanto evidente e lodevole scopo di semplificare il pagamento delle relative imposte è stato prescritto il paga-

mento delle medesime, connesse ovviamente agli atti giudiziari, presso gli sportelli bancari;

le conseguenze di siffatte lodevoli iniziative hanno comportato — rispetto all'unico accesso presso l'Ufficio del Registro primieramente necessario e sufficiente per soddisfare gli incombenti di cui è questione — le seguenti operazioni e divagazioni territoriali:

1) andare all'Ufficio del Registro e fare la 1^a fila per sapere l'importo della registrazione;

2) andare in banca, compilare il modulo bancario e fare la 2^a fila per pagare la tassa;

3) tornare con la ricevuta bancaria all'Ufficio del Registro e fare la 3^a fila allo sportello per consegnare la ricevuta bancaria;

4) fare la quarta fila per entrare nella porta di fronte allo sportello «ricevuta pagamento» per avere le ulteriori indicazioni per gli adempimenti successivi.

se il Ministro si renda conto dell'assurdità del sistema escogitato che perversamente macina il cittadino in inutili file e se, viceversa, non intenda introdurre il sistema informatico anche per conoscere l'entità degli importi di tassazione degli atti giudiziari a mezzo *modem* collegato con la informazione degli atti giudiziari e, in *medio tempore*, se non sia preferibile tornare all'antico o meglio distaccare, come era una volta, lo sportello atti giudiziari dell'ufficio del Registro presso i Tribunali, o comunque una qualsiasi soluzione meno avversa di quella posta in essere. (5-04215)

PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Sergio Cusani detenuto nell'Istituto penitenziario San Vittore di Milano ha inviato al Ministro di grazia e giustizia una nota 9 marzo 1998, indirizzata per conoscenza al dottor Alessandro Margara, al

dottor Paolo Mancuso rispettivamente direttore e vice direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

la stessa nota è stata rimessa anche al dottor Saverio Borrelli pubblico ministero presso il tribunale di Milano, al dottor Antonio Maci presidente del tribunale di sorveglianza di Milano, al dottor Giuseppe Cangemi del provveditorato regionale del dipartimento penitenziario rispettivamente della Regione Lombardia e della città di Milano;

la medesima lettera è pervenuta anche all'interrogante, quale componente della II Commissione della Camera dei deputati;

con meraviglia, si fa per dire, ma certo con indignazione si è appreso della negligenza o meglio della omissione di atti dell'ufficio a danno dei detenuti del carcere di San Vittore ai quali è stata negata la possibilità:

di ottenere le informative sul regolamento interno e di prendere visione del medesimo nella sua interezza e nei luoghi a ciò deputati;

di poter partecipare anche in via conoscitiva e, come si dice, di trasparenza e nelle forme regolamentari alle operazioni di nomina dei rappresentanti dei detenuti nella Commissione prevista dall'articolo 27 O.P. -;

quali iniziative intenda assumere per soddisfare le legittime richieste dei detenuti sopra indicate nel carcere di San Vittore e negli altri istituti penitenziari italiani e, nel contempo, per sollecitare le iniziative dovute stante la obbligatorietà dell'azione penale anche per quanto riguarda eventuali omissioni nell'esercizio della medesima. (5-04216)

DE CESARIS. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con risposta fornita all'atto di sindacato ispettivo n. 5-02732 formulata dall'interrogante il ministero delle finanze ha

reso noti i primi dati sugli accertamenti effettuati dalla guardia di finanza tesi a reprimere il fenomeno dell'occultamento al fisco dei canoni di locazione immobiliare;

in particolare è stato riferito che nella città di Napoli è stato individuato un evasore titolare di una ditta, intestataria di 344 appartamenti dati in locazione, che evadeva totalmente il fisco;

secondo fonti giornalistiche, vedi per esempio *Avvenimenti* dell'8 aprile 1998, la situazione evidenziata nella risposta si riferisce al signor Vincenzo Sagliocco, noto imprenditore di Napoli;

sempre secondo il settimanale *Avvenimenti* dell'8 aprile 1998, il signor Sagliocco, fin dal 1986, aveva intestato al suo nome ben 16 partite immobiliari tra Napoli e Benevento per un totale di 322 proprietà, e risulta essere amministratore delegato di numerose società mentre, da almeno 10 anni, presentava dichiarazione di redditi regolarmente in passivo;

sarebbe stato sufficiente per scoprire tale macroscopico caso di evasione contributiva incrociare i dati risultanti dal catasto con quelli risultanti invece dalla dichiarazione dei redditi, tanto più che, sempre secondo quanto riportato dalla suddetta fonte giornalistica, stando all'anagrafe tributaria, fin dal 1986 la dichiarazione dei redditi del signor Sagliocco « risultava in esame presso l'ufficio competente »;

alcuni istituti di ricerca e apposite ricerche dei sindacati degli inquilini hanno messo in luce che l'evasione fiscale nell'ambito dei canoni di locazione è assai elevata ed ammonta a diverse migliaia di miliardi;

in particolare il Sunia ha pubblicato una ricerca da cui si evince un'evasione stimata dai canoni di locazione che ammonterebbe a circa 15.000 miliardi di lire, con punte particolarmente elevate nelle grandi aree urbane -;

se ritenga che i dati forniti siano attendibili e, in ogni caso, quali siano le stime effettuate a tale proposito da codesto ministero;

se non ritenga utile, anche al fine di combattere tale fenomeno, oltre alle iniziative già annunciate, attivare una serie d'incroci tra i dati già in possesso dell'amministrazione finanziaria, come per esempio le partite immobiliari possedute e le dichiarazioni dei redditi effettuate, che potrebbero per tempo scoprire fenomeni di evasione come quello emerso in risposta alla precedente interrogazione succitata;

se non ritenga opportuno, anche al fine di combattere efficacemente tale fenomeno e recuperare risorse, creare un vero conflitto di interessi tra proprietario e inquilino, prevedendo la possibilità di portare in detrazione dalla dichiarazione dei redditi l'affitto pagato o parte di esso. (5-04217)

GIORGETTI GIANCARLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

rilevanti flussi di risparmio si sono negli ultimi tempi spostati dal mercato dei titoli di Stato a quello borsistico, anche nella forma intermediata dei fondi comuni —:

quali riflessi nell'andamento dei tassi di interesse dei titoli pubblici siano stati stimati come ascrivibili a questa componente;

se risulti chi siano stati i sottoscrittori di titoli pubblici nelle ultime aste, con riferimento a privati, bancari, imprese ed estero;

a quanto ammonti il debito pubblico detenuto all'estero. (5-04218)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, la città di Benevento ed alcuni centri della provincia sono stati turbati da allarmanti episodi di violenza e di intimidazione che gli organi

locali di informazione hanno univocamente ricondotto al *racket* delle estorsioni;

la recrudescenza del fenomeno, dal quale peraltro il Sannio non è mai stato immune, impone l'adozione di iniziative efficaci e rigorose, tali da agevolare sia l'attività di repressione, che quella, altrettanto fondamentale ed imprescindibile, legata alla prevenzione —:

se il Governo abbia acquisito dati di conoscenza tali da indurre a ritenere che gli episodi di violenza, verificatisi negli ultimi mesi in territorio sannita, siano da ricondurre al fenomeno delle estorsioni;

quale sia l'entità del fenomeno nella città e nella provincia di Benevento;

quali misure siano state adottate e quali effetti le stesse abbiano prodotto;

quali iniziative intendano promuovere per contrastare l'azione della criminalità organizzata e non, con particolare riferimento ai fenomeni estorsivi che hanno provocato e continuano a provocare grande allarme nella comunità sannita;

quali atti intenda porre in essere il Ministro della pubblica istruzione affinché nelle scuole, di ogni ordine e grado, possano essere promosse le iniziative didattiche più opportune per favorire l'acquisizione di una cultura della legalità, che consenta alle nuove generazioni di porsi nei confronti della criminalità che imperversa nel nostro Paese con il dovuto atteggiamento di contrapposizione, nella consapevolezza che il progresso civile è indissolubilmente legato all'affermazione di questo tipo di cultura. (5-04219)

PEZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo merci di Cervignano del Friuli, nonostante varie inaugurazioni, non è ancora pronto né sarà in grado, nell'immediato futuro, di assorbire tutto il traffico merci attualmente smistato negli scali ferroviari del Veneto Orientale;

il finanziamento previsto per il sistema infrastrutturale ferroviario del Veneto, sebbene in questa parte del Paese viaggi circa il 30 per cento dell'intero trasporto nazionale, è percentualmente molto più basso che non in altre aree del Paese a scarsa capacità;

il porto di Venezia si colloca attualmente al secondo posto a livello nazionale ed è in fase di grande sviluppo;

il nodo ferroviario di Venezia ha già raggiunto il regime di produttività previsto per il 2001;

nonostante quanto sopra le « Ferrovie dello Stato » spa hanno annunciato l'intenzione di completare a settembre 1998 la chiusura dello scalo merci di Mestre -:

se il Governo intenda perseguire nell'opera di sistematico smaltimento del sistema ferroviario veneto e, con esso, del sistema produttivo dell'area Nord Orientale d'Italia. (5-04220)

CAVERI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

mentre ormai appare definito, in Italia e in Europa, il programma dei nuovi trafori ferroviari attraverso le Alpi che riguarda l'inizio degli anni 2000, altrettanto non si può dire degli ulteriori trafori ferroviari che saranno comunque indispensabili nei decenni successivi a fronte della progressiva crescita degli scambi di merci attraverso i diversi assi Nord-Sud e anche per la scelta indifferibile di una valorizzazione del trasporto merci (ma anche passeggeri) su rotaia piuttosto che su gomma, in considerazione anche dei tassi di inquinamento causati dal transito dei TIR lungo gli attuali trafori stradali;

a confermare le preoccupazioni di un enorme *boom* del traffico stradale attraverso le Alpi è anche una recente ricerca della direzione generale per i trasporti della Commissione europea che prevede incrementi enormi nel transito di autotreni e che rafforza la necessità di nuove ini-

ziative in prospettiva anche in Valle d'Aosta (dove c'è una assoluta contrarietà all'eventuale raddoppio del traforo stradale del monte Bianco);

per quel che riguarda la Valle d'Aosta, rispetto a possibili nuovi itinerari ferroviari, si discute da tempo di due possibilità: la prima, di cui esiste già una prima progettazione di larga massima, riguarda il traforo ferroviario fra Aosta e la cittadina svizzera di Martigny lungo un percorso ad alta velocità che si collegherebbe con Milano per il versante italiano e, sul versante elvetico, con il sistema europeo di alta velocità; la seconda, in una fase ancora del tutto preliminare, riguarderebbe un traforo ferroviario del monte Bianco fra l'alta Valle d'Aosta e la Savoia, anch'esso connesso con l'alta velocità del nord Italia e con la corrispondente rete transalpina;

sinora la predisposizione di ogni studio preliminare è stato il frutto di sforzi intrapresi esclusivamente dalle autorità regionali e nessun supporto né conforto è venuto dal Governo che, assorbito dalle grandi emergenze delle Ferrovie e dalla necessità di sveltire le procedure per i trafori ferroviari già stabiliti, sembra non manifestare interesse per la necessaria programmazione di lungo periodo riguardante, in questo caso, la Valle d'Aosta -:

se non si ritenga necessario che il Governo operi i necessari approfondimenti, d'intesa con la regione autonoma Valle d'Aosta, sulle ipotesi brevemente illustrate in premessa riguardanti nuovi collegamenti ferroviari verso la Francia e Svizzera e, seppur preliminarmente, quale giudizio si dia rispetto alle due possibilità prospettate e alla loro compatibilità con i Piani nazionali e comunitari. (5-04221)

PAMPO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il litorale demaniale marittimo della provincia di Lecce è posto sotto la giurisdizione di due differenti comandi: quello di Gallipoli, per quanto concerne la parte

bagnata dallo Ionio, e quello di Brindisi in merito alla parte bagnata dall'Adriatico;

i limiti circondariali sono previsti dal tuttora vigente decreto del Presidente della Repubblica n. 1250 in data 9 agosto 1956, non più rispondente alle esigenze dei tempi attuali;

sarebbe auspicabile l'accorpamento dell'intero litorale demaniale compreso nel territorio della provincia di Lecce sotto la giurisdizione della Capitaneria di porto di Gallipoli;

costituire un unico punto di riferimento per l'espletamento delle pratiche amministrative di competenza della citata Capitaneria, situata nella medesima provincia, tornerebbe a beneficio dei cittadini salentini, costituendo un'utile agevolazione nei confronti di chi intendesse operare investimenti nel Salento;

la competenza unica sul territorio della provincia di Lecce agevolerebbe l'adozione di linee programmatiche univoche sull'amministrazione dei porti e del demanio marittimo nonché sulle disposizioni concernenti navi, barche da pesca, personale imbarcato ed altro e consentirebbe all'amministrazione provinciale di Lecce di programmare ed interloquire con un'unica Capitaneria di porto in merito alla predisposizione degli interventi in materia di tutela ambientale delle coste, soddisfacendo le esigenze rappresentate dall'imprenditoria salentina, sempre più presente nei mercati internazionali;

la competenza unica, inoltre, agevolerebbe la pianificazione degli interventi in materia di turismo balneare e nautico, in sinergia con un'unica Capitaneria di porto avente giurisdizione su tutto il territorio provinciale ed eleverebbe le potenzialità delle stesse Capitanerie di porto, promuovendo un migliore e più razionale utilizzo delle risorse umane nonché dei mezzi a disposizione, finendo per fornire un servizio sempre più capillare e, attuando, nel contempo, un utile ed incisivo controllo delle attività marittime —:

se non ritenga alla luce di quanto sopra, di disporre affinché si concretizzi tale necessità che, indubbiamente, ritornerà utile allo sviluppo del Salento;

quali immediate iniziative intenda assumere perché l'autorità portuale di Gallipoli abbia giurisdizione su tutto il litorale salentino. (5-04222)

PAMPO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il costo di 210 miliardi è stato costruito, nella zona di Surbo, il Polo della manutenzione ferroviaria di Lecce;

nonostante la presenza di sofisticati macchinari, l'utilizzo degli stessi risulta marginale a causa della carenza di personale;

i lavoratori della Omr, società che cura la manutenzione dei treni dello scalo di Lecce, hanno incrociato le braccia in segno di protesta per la mancanza di personale;

i costosissimi macchinari non vengono impiegati, nonostante la grande necessità di manutenzione necessaria ai treni che completano, a Lecce, il proprio percorso;

la mancata manutenzione può provocare disastri ferroviari che, nel caso specifico, risulterebbero frutto di incuria e di diretta responsabilità da parte delle stesse Ferrovie dello Stato Spa;

in ogni caso, il mancato utilizzo dei costosissimi macchinari ed il loro logorio, a causa dello scarso utilizzo, è addossabile agli stessi amministratori delle ferrovie —:

quali immediate iniziative si intendano assumere per evitare ulteriori disastri ferroviari a causa della mancata manutenzione dei treni che terminano a Lecce la propria corsa;

quali assicurazioni si intendano fornire ai cittadini in ordine al buon investi-

mento ed all'utilizzo di somme cospicue, come quelle utilizzate per la creazione del Polo di manutenzione, e per rendere attivo ed a regime il polo di manutenzione ferroviaria di Lecce;

quali provvedimenti si intendano adottare per coprire l'organico previsto dal suddetto Polo di manutenzione e rendere attivo ed a regime il Polo di manutenzione ferroviaria di Lecce. (5-04223)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha presentato il disegno di legge n. 2797 « norme in materia previdenziale »;

la maggior parte della materia contenuta nel suddetto provvedimento risulta essere stata estrapolata e trasferita in altri provvedimenti;

la legge 23 dicembre 1996 n. 662 ha riprodotto gran parte della materia del disegno di legge governativo;

l'unico articolo non recepito da alcun provvedimento è l'articolo 2 di attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 141 del 1984 e n. 78 del 1993 riguardanti la rivalutazione delle pensioni facoltative e la mutualità;

il mancato recepimento delle sentenze della Corte costituzionale, di fatto, finirà per elevare il contenzioso a tutto danno dei cittadini aventi diritto nonché della stessa Inps —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per recepire le sentenze della Corte costituzionale;

se non ritenga, data la limitazione della materia rimasta, di velocizzare il decreto-legge n. 2797 a garanzia dei cittadini aventi diritto ed a tutela dello stesso patrimonio dei lavoratori. (5-04224)

CAVERI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'ormai certa partecipazione dell'Italia, sin dalla prima fase, all'uso della nuova moneta comunitaria « Euro », destinata a sostituire le attuali monete nazionali, pone il problema della produzione della moneta sia per il momento transitorio (circolazione contemporanea Euro-moneta nazionale) sia per il nuovo assetto definitivo (uso esclusivo dell'Euro);

per quel che riguarda i pezzi in moneta metallica, era risultata pronta ad iniziare le necessarie produzioni la Verrès spa con sede in Valle d'Aosta, una partecipata della Zecca, da anni specializzata in questo lavoro e dotata di tutte le necessarie tecnologie, ma ultimamente si sono registrati imprevisti ritardi negli ordini delle monete dell'Euro da parte del tesoro e ciò ha comportato, fra l'altro, problemi occupazionali nello stabilimento (la mancata conferma dei contratti di formazione lavoro) —:

quando si ritenga di confermare gli ordini alla Verrès spa;

a quanto ammontino i quantitativi previsti per ciascun « pezzo » dell'Euro e quali decisioni si prevedano siano assunte a livello europeo per salvaguardare le produzioni di moneta di ciascun Paese dell'Unione che aderirà all'Euro. (5-04225)

PROIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'ospedale di Subiaco serve un'area territorialmente estesissima con numerosi comuni montani ed una popolazione di trentamila abitanti;

da circa un mese il servizio di chirurgia è praticamente sospeso per carenza di medici anestesisti e vengono assicurate soltanto le urgenze;

il servizio di rianimazione va avanti con grandi difficoltà e sta per essere an-

ch'esso sospeso a seguito dell'ulteriore imminente trasferimento di altri medici anestesisti;

inspiegabilmente, è stato trasferito presso l'ospedale di Palestrina il primario anestesista pur in organico a Subiaco, così come risulta assegnato ad altro ospedale sempre della Asl RM G un medico anestesista assunto in ruolo presso lo stesso nosocomio di Subiaco;

da parte della direzione sanitaria della Asl RM G non si è ancora provveduto alla rotazione dei medici anestesisti in servizio presso i presidi dell'Azienda, né vi sono state altre concrete iniziative;

l'utenza deve percorrere anche 60 chilometri di accidentate strade di montagna per recarsi presso presidi con il reparto di chirurgia effettivamente operante;

L'Ospedale di Subiaco sembra interessato ad una progressiva trasformazione in una casa di cura per lungo degenti piuttosto che restare un presidio di pronto soccorso come stabilito nel piano regionale sanitario;

se non ritenga urgentissimo intervenire presso il competente assessorato della regione Lazio e presso la direzione della Asl RM G perché sia ripristinato immediatamente il servizio di chirurgia presso l'ospedale di Subiaco e per accertare gli effettivi intendimenti degli enti preposti sul futuro dello stesso presidio. (5-04226)

TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

col decreto ministeriale del 25 novembre 1997 all'interno dei 232 distretti telefonici (rimasti immutati) i vecchi settori telefonici sono stati ridotti e contestualmente hanno preso il nome di aree locali il cui numero è stato fissato in 696, fermo restando la suddivisione in reti urbane;

l'obiettivo di questa ridefinizione del piano regolatore telefonico nazionale è

quello di semplificare la suddivisione del territorio;

con l'accorpamento dei settori e la creazione delle aree locali circa 520 milioni di conversazioni all'anno, finora a tariffa interurbana, sono stati tassati con la tariffa urbana, con evidente beneficio per gli abbonati ubicati in quei settori che sono stati accorpati con i settori limitrofi di maggiore consistenza;

nell'area territoriale relativa alla città ed alla provincia di Napoli si è proceduto ad accorpare i vecchi settori assemblando insieme alle città i comuni ad essa territorialmente legati o, altrimenti, accorpando tra loro i vari comuni della provincia: tali che le aree locali si presentano estese territorialmente o comunque a forte presenza demografica;

delle 18 aree definite dal piano soltanto la n. 2 presenta l'anomalia palese ed oggettiva di essere circoscritta al solo comune di Afragola, con grande nocumento e svantaggio dell'utenza di questo comune rispetto all'utenza di altri comuni anche più estesi territorialmente e più popolosi di Afragola (come, ad esempio, Giugliano) che hanno visto con il decreto ministeriale summenzionato accrescere il numero dei comuni rientranti nel loro distretto —:

se il Governo non intenda intervenire perché siano stabilite condizioni di maggiore equità rispetto alle popolazioni interessate, laddove si riscontrassero su territorio nazionale, anche in relazione ad altri comuni, casi di così eclatante disparità di trattamento;

se non si ritenga opportuno intervenire, per il caso specifico della città di Afragola, visto lo strettissimo legame territoriale, senza, in pratica, soluzione di continuità, con la città di Napoli per far rientrare questo comune all'interno dell'area locale n. 1 relativa appunto alla città di Napoli ed ai comuni ad essa più strettamente collegati. (5-04227)